



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

Città del Vaticano, 14 settembre 2020

IL GRAN PRIORE

## Festa della Esaltazione della Santa Croce

### 14 settembre 2020

Cari Cavalieri e Dame,

ci prepariamo a celebrare e vivere la festa della Esaltazione della Santa Croce. Questa festa, che in Oriente è paragonata a quella della Pasqua, si collega alla dedicazione delle basiliche costantiniane costruite sul Golgota e sul Sepolcro di Cristo e al ricordo del ritrovamento della Croce di Gesù da parte di sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, avvenuto, secondo la tradizione, il 14 settembre del 320.

Nel Vangelo di Matteo 16, 24-25 Gesù dice: «Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi vuol salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». «Che cosa giova all'uomo guadagnare anche il mondo intero, se poi perde la propria vita?».

San Paolo in Rm, 12-2 applica tutto questo e afferma: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto».

Quando si va dietro alla mentalità mondana, alle mode, ci si uniforma e ci si appiattisce su modelli di vita sterili e schiavizzanti, rinunciando al proprio pensiero, alla propria coscienza, ai valori importanti e fondamentali della vita come il valore assoluto della vita stessa. Gesù sempre nel vangelo di Matteo 16, 23 richiama e rimprovera Pietro: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»: pare che

oggi, anche nelle giovani generazioni ma non solo, vi sia la paura di non essere “come tutti gli altri”.

Come persone consapevoli, come cristiani, siamo e dobbiamo invece essere diversi, nuovi, alternativi, veramente profondi e autentici pienamente consapevoli di essere unici, irripetibili, intelligenti e liberi. Essere come tutti, o come ci vuole il “pensiero unico relativista” è la cosa peggiore è presupposto di una esistenza opaca. Dice Gesù: «Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo».

Mi pare buona cosa a questo proposito richiamare alla riflessione su alcuni passaggi della *Lettera a Diogneto*, un documento cristiano del II secolo che trovo estremamente attuale:

«I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Risiedono poi in città sia greche che romane, così come capita, e pur seguendo nel modo di vestirsi, nel modo di mangiare e nel resto della vita i costumi del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa e, come tutti hanno ammesso, incredibile. Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera. Come tutti gli altri uomini si sposano ed hanno figli, ma non ripudiano le loro donne e i loro bambini. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi. Amano tutti, anche se spesso vengono perseguitati».

Oggi anche noi cristiani – e a maggior ragione come Cavalieri Costantiniani – siamo chiamati a vivere e ad operare nella società contemporanea, a riconoscerne e a valorizzarne gli aspetti positivi che pure ci sono, ma non possiamo lasciarci asservire da una cultura arrogantemente dominante che tende ad un laicismo esasperato in nome di un falso senso del rispetto e di un umanesimo materialista e ateo.

All'adorazione della Croce si sostituisce l'idolatria della ricchezza, del piacere, del potere. E noi sappiamo che il denaro deve essere solo un mezzo, per una vita sobria dignitosa e aperta all'amore. Gesù arriva a dire: «Che cosa giova all'uomo guadagnare anche il mondo intero se poi perde la propria vita?». All'edonismo selvaggio come ricerca del piacere fine a sé stesso, noi cristiani dobbiamo rispondere con la conoscenza del valore della croce, cioè dell'impegno, della coerenza, del sacrificio. Ed ancora: alla ricerca del potere come obiettivo unico assoluto possiamo rispondere con la gioia del servizio, del cercare sempre il bene per non diventare schiavi della carriera e del prestigio personale - magari calpestando il prossimo. Ha detto Gesù: «Chi vuol essere il più grande, si faccia il servo di tutti».

La vita è bella quando è vissuta nella consapevolezza di un fine grande, di un destino eterno che si costruisce giorno per giorno con l'impegno, nella responsabilità dei propri doveri, recuperando la grandezza di saper dire dal cuore grazie, saper chiedere scusa: ecco la croce di cui parla Gesù. La vita è pienamente realizzata quando è amore, dono, condivisione, ricerca del bene, e non dell'egoismo: ecco "il perdere la vita" di cui parla Gesù per poterla ritrovare veramente e pienamente.

*Renato R. Card. Martino*

Renato Raffaele Card. Martino